



RASSEGNA STAMPA

DEL GIORNO

27

GENNAIO

2010

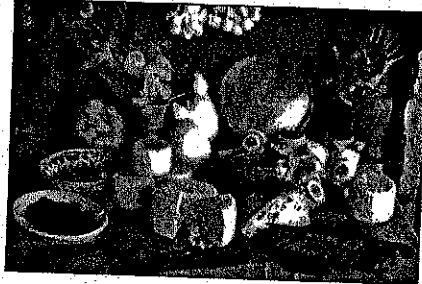
**A CURA
DELL'AREA DI
COMUNICAZIONE E
COORDINAMENTO**

A Matera il progetto Siaft: ospiti buyers statunitensi, tedeschi, russi e polacchi

Le imprese meridionali alla conquista dei mercati esteri

MATERA. Olio, vino, liquori, formaggi, e insaccati, dolci, prodotti sott'olio e sotto aceto, da forno, pasta, conserve e i tanti sapori della buona tavola delle province di Matera, Potenza, Reggio Calabria, Crotona e Foggia hanno conquistato i palati e l'interesse dei buyers e degli opinion leaders statunitensi, tedeschi, russi e polacchi che hanno incontrato a Matera, a Palazzo Visconteo (residenza storica ex Palazzo Marchesi di Venuesio), rappresentanti e operatori di 53 aziende delle aree coinvolte nel progetto "South Italy Agri-food and Tourism" (Siaft). Tante trattative, impegni, che hanno evidenziato le grandi potenzialità della filiera dei prodotti tipici locali e dei territori di provenienza, dove la gastronomia è una componente importante dell'offerta turistica calabrese, pugliese e lucana. È il successo dell'evento, realizzato con l'apporto di Mondimpresa e azienda speciale della Camera di commercio di Matera Cesp, e la sponsorizzazione di Amaro Lucano ed Eurocert, sta nella sinergia messa in campo dai presidenti delle Camere di commercio di Matera, Angelo Tortorelli, di Potenza Pasquale Lamorte, di Foggia Eliseo Zanasi, di Crotona Fortunato Roberto Salerno e di Reggio Calabria Lucio Dattola che hanno evidenziato l'importanza di fare sistema e di valorizzare peculiarità come l'enogastronomia e il turismo, in generale, in grado di portare valore aggiunto all'economia del Mezzogiorno.

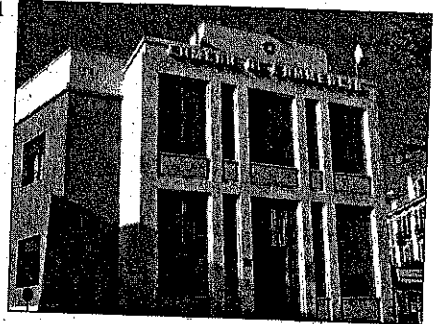
È riscontro positivo, con l'incoraggiamento ad an-



dare avanti e a coinvolgere altre realtà camerali, sono venuti in occasione della inaugurazione degli incontri tra buyers e operatori economici, dal presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanella. "Ho visto al Siaft -ha detto Dardanella- volontà e capacità di fare bene e la buona tavola è una opportunità per conquistare nuovi mercati. Lavorare con

complementarietà, più che concorrenza, è un segno importante per far vincere il made in Italy e l'economia del Mezzogiorno. Il Siaft ha evidenziato le capacità del sistema camerale di fare sistema, con quattro Camere di commercio del Sud insieme per promuovere risorse importanti e di qualità, grazie al sistema di Mondoimprese, che ha soste-

La sede della Camera di commercio di Matera



nuto questo processo. Sono certo che questa esperienza si potrà estendere verso altre Camere di commercio. Cercheremo di valorizzare questa esperienza attraverso il sistema camerale e la ristorazione nel mondo grazie alle sinergie con Ioe, Unioncamere, Ministero per il commercio estero".

La sinergia tra gli enti camerali del Sud è stata evidenziata dal presidente della Camera di commercio di Matera e presidente di Unioncamere di Basilicata Angelo Tortorelli. "Siamo stati -ha detto Tortorelli- i pionieri di questa scommessa, che spero possano essere accolte da

altri enti camerali. E ci riempiamo di soddisfazioni sapere che questa esperienza servirà di esempio per altre realtà del Sud e non solo e che, dal prossimo anno, il fondo perequativo camerale consentirà di estendere l'esperienza del Siaft ad altre Camere di commercio". Un impegno che vede le Camere di commercio di Basilicata unite per un progetto comune, finalizzato a rafforzare i processi di internazionalizzazione già avviati con alcuni mercati stranieri. "Per la Basilicata -ha detto il vicepresidente nazionale di Unioncamere e presidente della Camera di com-

mercio di Potenza, Pasquale Lamorte- lavorare in sinergia con altre realtà camerali del Mezzogiorno è una grande opportunità di rafforzare i processi di internazionalizzazione avviati e di promuovere le nostre produzioni tipiche sui mercati stranieri. Gli incontri con i tour operators esteri e l'attività divulgativa degli opinion leaders sono certo che contribuiranno ad avviare percorsi fruttuosi per promuovere il territorio e le nostre imprese, che al Sud hanno valide opportunità per conquistare consensi e potenziare il sistema della filiera agroalimentare".

A Villa d'Agri Un convegno su funghi e tartufi

VILLA D'AGRI - Sabato 30 gennaio alle ore 16 nella sala consiliare della Comunità Montana "Alto Agri" si terrà il convegno "I funghi e i tartufi della Val d'Agri".
Ai saluti del sindaco di Marsicovetere Claudio Cantiani seguirà l'introduzione del commissario della CM Alto Agri, Antonio Imperatrice. Osvaldo Tagliavini e Giuseppina Cerone presenteranno rispettiva-



Locandina dell'evento

mente un volume sui funghi e un manuale sui tartufi. Previsto uno stand del Centro vivaistico sperimentale di tartuficoltura dell'Assam-Marche.

AGRI SOLLE 27-01-2010

CORTE DEI CONTI/2

«Se i Caa sbagliano devono pagare» Nel 2007 rettifiche Ue di 146 milioni

Pochi mesi prima della relazione generale sui rapporti finanziari con la Ue, i giudici contabili avevano avuto già modo di occuparsi e criticare le inefficienze del sistema dei pagamenti Pac. Nel mirino, allora, erano finiti anche i Centri di assistenza agricola (Caa) che - questo il verdetto - costano molto e spesso non svolgono i loro compiti in maniera adeguata.

Lo studio fa i conti di quanto viene attribuito ai Caa, società di capitali che fanno capo alle organizzazioni agricole, ai professionisti, a enti di patronato e associazioni di lavoratori. Viene sottolineato, in particolare, che nel 2006 e 2007 rispettivamente il 40% e il 36% della spesa sostenuta dall'Agca e

dagli Organismi pagatori è servita a pagare i servizi affidati a terzi. E «tra i soggetti delegati a svolgere i compiti degli organismi pagatori particolare rilevanza assumono i Caa». L'onere più rilevante - prosegue il documento - è sostenuto dall'Agca che ha versato nelle casse dei Caa 34 milioni di euro ai 37 Centri, mentre 25 milioni sono andati a Regioni e Province.

Aggecontrol, Unioni di produttori ortofrutticoli e olivari, e Inca nel 2007 hanno incassato da Agca 36 milioni. Elevata è anche la spesa sostenuta dagli organismi pagatori che per pagare le funzioni delegate hanno impegnato 16,2 milioni nel 2007.

La Corte dei conti nota come il sistema sia caratteriz-

Una fornitura di servizi che costa ad Agca 34 milioni

zato «da un'accentuata esternalizzazione dei compiti istituzionali». Gli organismi pagatori hanno stipulato convenzioni con i Caa soprattutto per quanto riguarda le domande di pagamento avanzate dagli agricoltori e la realizzazione del fascicolo aziendale. La Corte sottolinea però che la delega deve comportare anche l'assunzione di responsabilità «del delegato nei confronti del delegante» e fa presente che nei due periodi presi in esame (2006 e 2007) si sono verifi-

che rettifiche finanziarie da parte della Commissione Ue pari a 146 milioni nel 2007.

E allora dalla Corte arriva una raccomandazione: che venga rigorosamente dato seguito alla espressa clausola contrattuale-tipo contenuta nella convenzione tra organismo pagatore e Caa che prevede azioni di rivalsa dell'organismo pagatore nei confronti del Caa eventualmente responsabile». In base alla clausola spiega il documento, nel caso di correzioni finanziarie imputate ai Caa, l'organismo pagatore deve rivalersi su questi per «tutti i danni diretti e indiretti provocati dal Caa nello svolgimento dell'attività istruttoria».

La relazione nella radiografia a tutto campo del sistema di erogazione dei conti-

SERVIZI AFFIDATI A TERZI DA AGCA	
(l'onere sostenuto nel 2007, in milioni di euro)	
Pagamento per prestazioni affidate ai Caa	34
Convenzioni con Province e Regioni	25
Aggecontrol, Unioni dei produttori di ortofrutta e di olio, Inca	36

buti comunitari, che vale circa il 6% dei fondi distribuiti agli agricoltori, e in particolare degli organismi pagatori, rileva che nel 2007 la spesa tra costi di parte corrente e investimenti è stata di 313,5 milioni. Gran parte a carico dell'Agca anche a causa del rallentato processo di decentramento dell'attività di erogazione dei fondi Ue. L'incidenza dei costi per la dirigenza sul totale della spesa per il personale è maggiore negli organismi pagatori rispetto all'Agca, con una percentuale dell'8,3% per quest'ultima rispetto a un range tra il 12 e il 25% delle strutture regionali. In pratica - spiega la Corte dei conti - su 100 euro di oneri sostenuti per il personale, Agca ne ha spesi 9 per i dirigenti, gli altri tra 12 e 32 euro.

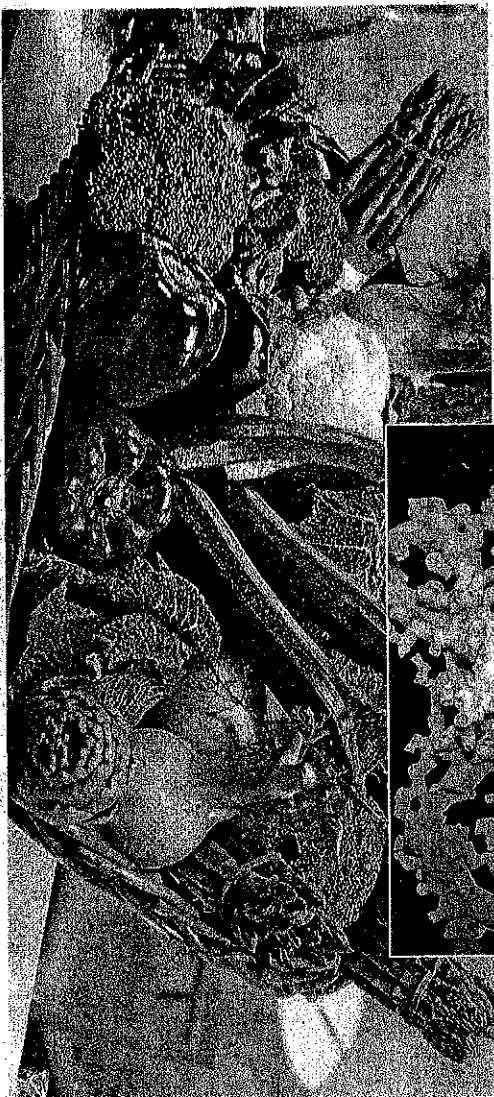
E infine una valutazione dell'attività degli organismi pagatori. Il neo individuato dalla relazione è l'accentramento in Agca di oltre i tre quarti dei beneficiarie delle pratiche trattate. A dieci anni dalla normativa di decentramento dunque, secondo la magistratura contabile, la riconversione del sistema non è andata completamente in porto e il completamente del processo non è di «immediata finalizzazione». Da qui un richiamo alle Regioni a rispettare le prescrizioni normative per arrivare alla cesazione totale in capo ad Agca delle funzioni di organismo pagatore. •

ANNA MARIA CAPPARELLI

• SERVIZIO DI INFORMAZIONE

BIODIVERSITÀ
2010 L'ANNO INTERNAZIONALE

BIODIVERSITÀ
L'Italia è uno dei Paesi più ricchi di specie e quindi più a rischio



Se non rallentiamo la nostra fame consumistica, rischiamo di creare gravi danni nell'arco di pochi decenni

Corallo bianco una riserva di ossigeno del Mediterraneo

Come antichi mercanti conovano i fond marini tanto che l'acqua sembra di zate tra le loro trine. È il corallo bianco assoluta rarità marina, che in questi mesi è stata scoperta da differenti gruppi ricercatori nei fondali pugliesi di Santa Maria Leuca e in Calabria nello specchio di mare Palmi e Bagnara Calabria. Queste scoperte avvalorano le ipotesi di una biodiversità marina i nostri fondali assolutamente sconosciuta sino ora ed ancor più preziosa. I coralli bianchi infatti sono una sorta di variante «albina» della più comune varietà di corallo rosso.

La scoperta fatta in Puglia è stata effettuata grazie ad un robot sabaqueo per l'esplorazione profonda che ha raggiunto i 730 metri fotografando delle assolute meraviglie. «Questi coralli bianchi», spiega l'ecologo Angelo Tursi dell'Università Bari che coordina la ricerca, «sono antichi testimoni dell'età glaciale e rappresentano un rischio per la biodiversità marina, sui fondali i quali sono una specie di "polmone", una riserva di ossigeno per le specie dell'intero Mediterraneo». La scoperta calabrese è stata invece fatta da un fotografo Francesco Sasso e alcuni sub a profondità più «umane». Sempre nei mesi scorsi, i ricercatori di un progetto di monitoraggio della biodiversità marina, erano state scoperte tra Calabria e Sicilia 30.000 colonie di corallo nero. Secondo esperti la più grande foresta di corallo nero è in

Gioielli sopravvissuti alle più antiche ere della terra sono giunti vivi sino a noi, ma proprio nostra generazione si deve assumere la responsabilità di distruggerli per sempre? /R. Schifano

Quando si cerca di capire la bocca agli «ambientalisti» si traccia di pessimismo, di esecrate sembre portatori di cattive notizie, di strillare per mettere in evidenza il «brucchiare mezzo vitone», rispetto al «mezzo pieno». Forse è vero, forse no.

È vero che ci sono autentici gioielli della natura che dimostrano quanto il mondo non sia una landa desolata priva di affaristi e inquilini, è vero che la natura ci meraviglia sempre con la sua capacità di autorigenerarsi, ma è anche assolutamente vero

In Italia sono 138 le specie minacciate, 18% sono piante e il 92% animali

che, se non rallentiamo la nostra fame consumistica, rischiamo di distruggere nell'arco di pochi decenni quanto ci è stato consegnato da intere ere passate. Il 2010 è l'anno internazionale della biodiversità e già si parte

Arance e ciliegie a rischio estinzione

con la piena consapevolezza che gli obiettivi di rispetto e conservazione non saranno in alcun modo raggiunti. Già sconfortati tanto che è inutile combattere? Assolutamente no.

«La natura per migliorare la vita», con questo slogan si è aperto a questo anno internazionale e tutti gli sforzi puntano per trovare nel 2010 soluzioni concrete per la salvaguardia dell'ambiente naturale da cui l'uomo dipende, un contributo per la biodiversità con l'obiettivo di ridurre la perdita di specie, anche se per il mo-

mento con risultati inferiori a quelli sperati.

È l'Italia deve fare la sua parte, perché è un dei paesi più ricchi di biodiversità, un vero e proprio hot spot mondiale, ma anche uno di quelli più esposti alla perdita. Una perdita che è anche deficit di ricchezza economica, perché se si «estinguono» le arance di Catania o le ciliegie di Prata, la questione interessa anche il consumatore finale, almeno come la minaccia che decima gli orsi o le lontre, fino al lupo, all'agnella e allo stambecco. In Italia secondo ultimi dati

sono 138 le specie minacciate di cui 18% appartengono al regno delle piante e il 92% a quello degli animali. E questi animali dovrebbero preoccupare tutti, per quello che non troveremo più nel nostro piatto e per vita che non esisterà più. Alla fine dell'Ottocento la varietà di frutta italiana arrivava a 8.000 diversi tipi, oggi a poco meno di 2.000, sono a rischio arance limone, mele, pere, ciliegie e mandorle. Se non vogliamo difendere la biodiversità da «ambientalisti», facciamolo almeno come consumatori interessati. /R. Schifano